

INDIVIDUARE ☆☆☆

1. Sottolinea nelle seguenti descrizioni gli indicatori riguardanti la collocazione spaziale dei referenti.

a. Gli abitanti di Little Hangleton la chiamavano ancora Casa Riddle, anche se erano passati tanti anni da quando i Riddle ci abitavano. Si trovava sulla collina che dominava il villaggio: alcune delle finestre erano inchiodate, al tetto mancavano delle tegole e l'edera cresceva incolta sulla facciata. Un tempo Casa Riddle era stata una dimora elegante, certo l'edificio più vasto e grande nel raggio di chilometri.

(J.K. Rowling, *Harry Potter e il calice di fuoco*, trad. B. Masini, Salani, Milano 2001)

b. Il piano terra dell'edificio ospitava un negozio di dischi chiuso da chissà quanto; le vetrine, distrutte dal tempo o dalla violenza di strada, erano sbarrate da pannelli di compensato. Ai piani superiori c'erano degli appartamenti, probabilmente vuoti, perché non si sentivano i suoni familiari di umani addormentati. C'era poco da stupirsi: a occhio e croce, sarebbe bastato un colpo di vento per far crollare la palazzina.

(S. Meyer, *La breve seconda vita di Bree Tanner*, trad. L. Fusari, S. Adami e C. Marmugi, Fazi, Roma 2010)

INDIVIDUARE ☆☆☆

2. Sottolinea nelle seguenti descrizioni gli aggettivi che evidenziano le qualità dei referenti.

a. Il giorno più caldo dell'estate – almeno fino a quel momento – volgeva al termine e un silenzio sonnacchioso gravava sulle grandi case quadrate di Privet Drive. Le automobili di solito scintillanti sostavano impolverate nei vialetti e i prati un tempo verde smeraldo si stendevano incartapecoriti e giallognoli, perché l'irrigazione era stata proibita a causa della siccità. In mancanza delle loro consuete occupazioni – lavare l'auto e falciare il prato – gli abitanti di Privet Drive si erano rintanati nella penombra delle loro case fresche.

(J.K. Rowling, *Harry Potter e l'ordine della fenice*, trad. B. Masini, Salani, Milano 2003)

b. Alla luce del sole Edward era sconvolgente. Non riuscii ad abituarmi; eppure non gli tolsi gli occhi di dosso. La sua pelle, bianca nonostante il

debole colorito acquistato dopo la battuta di caccia del giorno precedente, era scintillante, come ricoperta di piccoli diamanti. Se ne stava perfettamente immobile nell'erba, con la camicia aperta sul petto iridescente e scolpito, le braccia nude e sfavillanti. Le palpebre, pallide e luminose, erano chiuse, ma ovviamente non dormiva. Una statua perfetta, sbazzata in una pietra sconosciuta, liscia come il marmo, lucente come il cristallo.

(S. Meyer, *Twilight*, trad. L. Fusari, Fazi, Roma 2006)

INDIVIDUARE ☆☆☆

3. Sottolinea nella seguente descrizione i verbi dinamici che conferiscono vivacità.

Un silenzio abissale scendeva sulla valle, l'aria era percorsa da un ronzio continuo, quasi elettrico, e le rovine si animavano, i blocchi si sovrapponevano l'uno all'altro come sollevati da una forza smisurata e invisibile. Lentamente ruotavano sospesi nell'aria in una danza irrealistica a cercare il giusto attacco, la coincidenza con le asperità del blocco sottostante. A una a una le colonne si ergevano poderose, rastremandosi, a mano a mano che crescevano, fino a ricevere il capitello che le concludeva e incoronava. Poi saliva l'architrave e poi il timpano che si popolava di statue...

(V.M. Manfredi, *Zeus e altri racconti*, Mondadori, Milano 2006)

INDIVIDUARE ☆☆☆

4. Sottolinea similitudini e metafore che arricchiscono i seguenti testi descrittivi.

a. C'era un uomo grosso che fissò Crouch con occhi vacui, un uomo più magro e nervoso i cui occhi si spostavano rapidi fra il pubblico, una donna con una folta, scura chioma lucente e le palpebre semichiuse, seduta sulla sedia con le catene come una regina su un trono, e un ragazzo sui vent'anni, che sembrava nientemeno che pietrificato.

(J.K. Rowling, *Harry Potter e il calice di fuoco*, trad. B. Masini, Salani, Milano 2001)

b. Edward Cullen, a quattro ruote di distanza da me, mi fissava terrorizzato. Il suo viso emergeva da un mare di altri volti, immobilizzati nella stessa maschera di terrore. Ma l'elemento più importante era il furgoncino blu scuro che sbandava, [...] una trottola impazzita nel parcheggio ghiacciato.

(S. Meyer, *Twilight*, trad. L. Fusari, Fazi, Roma 2006)

COMPRENDERE ☆☆☆

5. Definisci il punto di osservazione dal quale sono condotte rispettivamente le seguenti descrizioni.

a. C'è presso Seven Dials, una botteguccia d'aspetto piuttosto sudicio, sopra la quale, in lettere giallastre e sbiadite dalle intemperie, si legge: «C. Cave, Naturalista e Antiquario». Il contenuto della sua vetrina è un curioso assortimento di zanne d'elefante, scacchi spaiati, perline e armi, una cassetta piena di occhi di vetro, due crani di tigre e un teschio umano, parecchie scimmie imbalsamate e tarlate (una regge una lampada), uno stipo di antica foggia, un uovo di struzzo maculato dalle mosche, attrezzi per la pesca e una vaschetta di vetro per pesci rossi, vuota e straordinariamente sudicia.

(H.G. Wells, *L'uovo di cristallo*, in *Le meraviglie del possibile*, a cura di S. Solmi, C. Fruttero, Einaudi, Torino 1992)

b. Bill Jenner vide ai suoi piedi una depressione chiusa da monti alti come quello su cui era giunto. E annidato nella conca, un villaggio. L'uomo riusciva a scorgere degli alberi e il pavimento di marmo

di un cortile. Si intravedevano anche quelli che sembravano essere degli edifici raccolti intorno a uno spiazzo quadrato. Edifici molto bassi, ma con quattro torri, o pinnacoli, svettanti verso il cielo. E risplendevano al sole d'una forbitezza marmorea.

(A.E. Van Vogt, *Villaggio incantato*, in *Le meraviglie del possibile*, a cura di S. Solmi, C. Fruttero, Einaudi, Torino 1992)

c. Carson aprì gli occhi e vide sopra di sé un'immensa volta azzurra. Faceva molto caldo e Carson sentiva la punta aguzza di un sasso penetrargli nella schiena. Con il palmo della mano raccolse una manciata di sabbia, una sabbia azzurra, d'un azzurro intenso. E non c'era sabbia di quel colore sulla Terra né sugli altri pianeti. Sabbia azzurra. Sabbia azzurra sotto una volta azzurra che non era il cielo, che non era il soffitto di una stanza, ma di un'area circoscritta – intuitiva che doveva essere circoscritta e finita, anche se non poteva vedere che cosa ci fosse fuori.

(Adattamento da F. Brown, *Il duello*, in *Le meraviglie del possibile*, a cura di S. Solmi, C. Fruttero, Einaudi, Torino 1992)

INDIVIDUARE ☆☆☆

6. Compila la tabella, distinguendo le descrizioni ordinate secondo un criterio spaziale da quelle che seguono un criterio gerarchico.

	CRITERIO SPAZIALE	CRITERIO GERARCHICO
a. Nella chiesa di San Gregorio Armeno gli eccessi del barocco raggiungono l'apice. Tra gli elementi di maggior pregio figurano le cantorie degli organi in legno e cartapesta, un altare secentesco in marmo di Dionisio Lazzari e il capolavoro di Luca Giordano (<i>Arrivo al lido di Napoli delle monache armene</i>), che racconta l'esilio delle monache che giunsero a Napoli nel XIII secolo in fuga dalle persecuzioni di Costantinopoli.		
b. La testa, caratterizzata dalla spiccata convergenza degli assi longitudinali del cranio e del muso, è la più voluminosa dell'intera specie canina. Il muso è piuttosto corto, rigorosamente quadrato e mai appuntito o conico. La groppa è orizzontale, gli angoli del posteriore solo moderatamente angolati, gli arti sono lunghi.		
c. Vicino all'ingresso sedie, poltrone e tavolini sono a disposizione per genitori che potranno così controllare i bambini e i ragazzi nella prospiciente area giochi, con a disposizione una piccola biblioteca di libri e riviste specializzate. Nella zona centrale si trova la baby area, tutta dedicata ai bimbi fino ai 3 anni, con un morbido e grande materasso, cuscini, peluche, giochi, costruzioni, oltre a una piscina piena di palline dove i genitori potranno giocare e far divertire i loro piccoli in tutta tranquillità.		
d. In quel viso tutto, o quasi, era spiacevole: la forma allungata, i contorni indefiniti, la fronte alta, la pelle bianca un po' chiazzata, le labbra sottili. Perfino le orecchie – dal bordo malfatto – erano sgradevoli a vedersi. Gli occhi, è vero, miglioravano un po' l'insieme: grandi, neri, anche se totalmente inespressivi.		

(F. Vargas, *Io sono il tenebroso*, trad. M. Balmelli, Einaudi, Torino 2006)

e. A destra Cosroe, vinto e inginocchiato, circondato dall'imperatore Eraclio, con il bastone del comando, e dai suoi dignitari, sta per ricevere il colpo di spada che gli troncherà la testa. Coperto da un manto azzurro dai toni accesi egli è collocato ai piedi del suo trono posto su una pedana sopraelevata e coperta da una leggera struttura a botte. Ai lati del trono si trovano un gallo nero su una colonna e la Croce di Cristo che gli imperiali vogliono recuperare.

(G. Cricco, F.P. Di Teodoro, *Itinerario nell'arte*, Zanichelli, Bologna 2006)

INDIVIDUARE ✖ ✖ ✖

7. Compila la tabella, indicando le sfere sensoriali presenti in ciascuna delle seguenti descrizioni.

	VISTA	UDITO	OLFATTO	TATTO	GUSTO
<p>a. Era una serata autunnale, soffusa di rosso sopra i campi arati zuppi di pioggia; il tramonto infuocato prometteva vento forte per l'indomani; i corvi gracchiavano. Nella mia grande casa gelida spirano ovunque correnti d'aria cariche dell'odore aspro e fruttato della stagione. Mia cugina Hélène e sua figlia Colette tremavano sotto gli scialli che avevo prestato loro, due morbide stole di cachemire di mia madre.</p> <p>(I. Némirovsky, <i>Il calore del sangue</i>, trad. A. Berello, Adelphi, Milano 2008)</p>					
<p>b. La "verace pizza napoletana" è un prodotto da forno tondeggiante, con diametro variabile che non deve superare 35 cm, con il bordo rialzato (cornicione) e con la parte centrale coperta dai condimenti dove spicca il rosso del pomodoro, cui si è perfettamente amalgamato l'olio e a seconda degli ingredienti utilizzati il verde dell'origano e il bianco dell'aglio, il bianco della mozzarella a chiazze più o meno ravvicinate, il verde del basilico in foglie. Il cornicione dovrà essere di 1-2 cm, regolare, gonfio, privo di bolle e bruciature e di colore dorato. La "verace pizza napoletana" deve essere morbida, elastica, dal sapore caratteristico derivante dal cornicione che presenta il tipico gusto del pane ben cresciuto e ben cotto, mescolato al sapore acidulo del pomodoro che persa la sola acqua in eccesso resterà denso e consistente.</p> <p>(<i>Disciplinare internazionale per l'ottenimento del marchio collettivo "Verace pizza napoletana"</i>)</p>					
<p>c. La cuccuma del «caffè speciale» – come lo chiamava Giuliana – brontolava sul fornello, il coperchio ben chiuso, ma dal beccuccio sfuggiva un profumo speziato, anticipo del pieno aroma, e ci raggiungeva sottile sottile, penetrava nelle narici e poi invadeva la stanza: un misto di cacao, vaniglia, chiodi di garofano, caffè e cannella. Occhi a mandorla e mani piccole, Rosalia, sempre nerovestita, con il fazzoletto annodato sulla nuca e il grembiule legato in vita di un blu acceso, non scuro come quello delle altre fimmine maritate – suo unico vezzo –, si destreggiava tenendo d'occhio la cuccuma.</p> <p>(S. Agnello Hornby, <i>Un filo d'olio</i>, Sellerio, Palermo 2011)</p>					
<p>d. Erano seduti uno di fronte all'altra al tavolo della cucina. A parte il rumore del treno che passava ogni tanto sulla ferrovia vicinissima, tutt'intorno regnava la calma. Anche troppa, in certi momenti. Le ferrovie sono qualcosa di sorprendentemente silenzioso, quando non ci passa sopra il treno. Il pavimento della cucina era in piastrelle di plastica, piacevolmente fredde sotto le piante dei piedi nudi di lui. Si era tolto le calze e le aveva infilate nella tasca dei pantaloni. Era un pomeriggio di aprile un po' troppo caldo per la stagione. Lei aveva arrotolato fino al gomito le maniche della camicetta a quadri color pastello.</p> <p>(H. Murakami, <i>I salici ciechi e la donna addormentata</i>, trad. A. Pastore, Einaudi, Torino 2010)</p>					